



Bruxelles, 19.6.2024
COM(2024) 612 finale

Raccomandazione per un

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio dell'Italia

{SWD(2024) 600 finale} - {SWD(2024) 612 finale}

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio dell'Italia

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

Visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

Visto il regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza multilaterale di bilancio e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio¹, in particolare l'articolo 3, paragrafo 3,

Visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici², in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

Vista la raccomandazione della Commissione europea, Viste le risoluzioni del Parlamento europeo, Viste le conclusioni del Consiglio europeo,

Visto il parere del Comitato per l'occupazione,

visto il parere del Comitato economico e finanziario, visto il parere del

Comitato per la protezione sociale, visto il parere del Comitato di

politica economica, considerando quanto segue:

- (1) Il 19 febbraio 2021 è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio³, che ha istituito lo strumento per la ripresa e la resilienza. Lo strumento di ripresa e resilienza fornisce sostegno finanziario agli Stati membri per l'attuazione di riforme e investimenti, con un impulso fiscale finanziato dall'UE. In linea con le priorità del semestre europeo, contribuisce alla ripresa economica e sociale e all'attuazione di riforme e investimenti sostenibili, in particolare per promuovere la transizione verde e digitale e rendere le economie degli Stati membri più resilienti. Contribuisce inoltre a rafforzare le finanze pubbliche e a stimolare la crescita e la creazione di posti di lavoro nel medio e lungo termine, a migliorare la coesione territoriale all'interno dell'UE e a sostenere la continua attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali.

¹ GU L 2024/1263 DEL 30.4.2024. ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1263/oj>

² GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25. ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2011/1176/oj>

³ Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce lo strumento di ripresa e resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17). ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2021/241/oj>

- (2) Il regolamento REPowerEU⁴ , adottato il 27 febbraio 2023, mira a eliminare gradualmente la dipendenza dell'UE dalle importazioni di combustibili fossili russi. Ciò contribuirebbe a raggiungere la sicurezza energetica e a diversificare l'approvvigionamento energetico dell'UE, aumentando al contempo la diffusione delle energie rinnovabili, delle capacità di stoccaggio dell'energia e dell'efficienza energetica. L'Italia ha aggiunto un nuovo capitolo REPowerEU al suo piano nazionale di ripresa e resilienza per finanziare riforme e investimenti chiave che contribuiranno a raggiungere gli obiettivi di REPowerEU.
- (3) Il 16 marzo 2023, la Commissione ha pubblicato una comunicazione sulla "Competitività a lungo termine dell'UE: guardare oltre il 2030"⁵ , al fine di informare le decisioni politiche e creare le condizioni quadro per aumentare la crescita. La comunicazione inquadra la competitività in nove fattori che si rafforzano a vicenda. Tra questi fattori, l'accesso al capitale privato, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione e le competenze e il mercato unico emergono come priorità politiche fondamentali per le riforme e gli investimenti al fine di affrontare le attuali sfide della produttività e costruire la competitività a lungo termine dell'UE e dei suoi Stati membri. Il 14 febbraio 2024, la Commissione ha fatto seguire a questa comunicazione la Relazione annuale sul mercato unico e la competitività⁶ . La relazione illustra in dettaglio i punti di forza e le sfide competitive del mercato unico europeo, seguendo gli sviluppi annuali in base ai nove fattori di competitività individuati.
- (4) Il 21 novembre 2023 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita sostenibile per il 2024⁷ , che segna l'inizio del ciclo 2024 del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche. Il 22 marzo 2024 il Consiglio europeo ha approvato le priorità dell'indagine sulle quattro dimensioni della sostenibilità competitiva. Il 21 novembre 2023, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la Commissione ha inoltre adottato la relazione sul meccanismo di allerta 2024, in cui ha individuato l'Italia come uno degli Stati membri che potrebbero essere interessati o rischiare di essere interessati da squilibri e per i quali sarebbe necessario un esame approfondito. Nella stessa data, la Commissione ha adottato un parere sul documento programmatico di bilancio 2024 dell'Italia. La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione per una raccomandazione del Consiglio sulla politica economica dell'area dell'euro, che il Consiglio ha adottato il 12 aprile 2024, nonché la proposta di relazione congiunta sull'occupazione per il 2024, che analizza l'attuazione degli orientamenti per l'occupazione e i principi del pilastro europeo dei diritti sociali, che il Consiglio ha adottato l'11 marzo 2024.
- (5) Il 30 aprile 2024 è entrato in vigore il nuovo quadro di governance economica dell'UE. Il quadro comprende il nuovo Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio (UE) 2024/1263 relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza multilaterale di bilancio e che abroga il Regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio. Include anche il regolamento (CE) n. 1467/97 modificato sull'attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi e la direttiva 2011/85/UE modificata sui quadri di bilancio degli Stati membri⁸ . Gli obiettivi del

⁴ Regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 febbraio 2023, che modifica il regolamento (UE) 2021/241 per quanto riguarda i capitoli REPowerEU nei piani di recupero e resilienza e che modifica i regolamenti (UE) n. 1303/2013, (UE) 2021/1060 e (UE) 2021/1755 e la direttiva 2003/87/CE (GU L 63 del 28.2.2023, pag. 1). ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2023/435/oj>

⁵ COM(2023) 168 definitivo.

⁶ COM(2024) 77 definitivo.

⁷ COM(2023) 901 finale.

⁸ Regolamento (UE) 2024/1264 del Consiglio, del 29 aprile 2024, che modifica il regolamento (CE) n.

1467/97 per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi (GU L, 2024/1264 del 30.4.2024, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1264/oj>) e Direttiva (UE) 2024/1265 del Consiglio, del

Il nuovo quadro normativo prevede la sostenibilità del debito pubblico e una crescita sostenibile e inclusiva attraverso il graduale consolidamento fiscale, le riforme e gli investimenti. Promuove la titolarità nazionale e ha un maggiore orientamento a medio termine, unito a un'applicazione più efficace e coerente. Ogni Stato membro deve presentare al Consiglio e alla Commissione un piano strutturale di bilancio nazionale a medio termine. I piani strutturali di bilancio nazionali a medio termine contengono gli impegni di bilancio, di riforma e di investimento di uno Stato membro, che coprono un orizzonte di pianificazione di 4 o 5 anni a seconda della durata regolare della legislatura nazionale. Il percorso della spesa netta⁹ nei piani strutturali di bilancio nazionali a medio termine dovrebbe essere conforme ai requisiti del Regolamento (UE) 2024/1263, tra cui l'obbligo di portare o mantenere il debito pubblico su un percorso plausibilmente discendente al più tardi entro la fine del periodo di aggiustamento, o di mantenerlo a livelli prudenti inferiori al 60% del PIL, e di portare e/o mantenere il disavanzo pubblico al di sotto del valore di riferimento del 3% del PIL nel medio termine. Se uno Stato membro si impegna a realizzare una serie di riforme e investimenti in conformità con i criteri stabiliti nel Regolamento (UE) 2024/1263, il periodo di aggiustamento può essere esteso al massimo di 3 anni. Al fine di sostenere la preparazione di tali piani, il [21 giugno] 2024 la Commissione fornirà agli Stati membri orientamenti sul contenuto dei piani e delle successive relazioni annuali sullo stato di avanzamento che dovranno presentare e, conformemente all'articolo 5 del regolamento (UE) 2024/1263, trasmetterà loro orientamenti tecnici sugli aggiustamenti di bilancio (traiettorie di riferimento e informazioni tecniche, se del caso). Gli Stati membri devono presentare i loro piani strutturali di bilancio a medio termine entro il 20 settembre 2024, a meno che lo Stato membro e la Commissione non concordino di prorogare la scadenza per un periodo di tempo ragionevole. Gli Stati membri dovrebbero garantire il coinvolgimento dei loro parlamenti nazionali e la consultazione di istituzioni fiscali indipendenti, delle parti sociali e di altre parti interessate nazionali, a seconda dei casi.

- (6) Nel 2024, il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche continua ad evolversi in linea con l'attuazione dello strumento di ripresa e resilienza. La piena attuazione dei piani di ripresa e resilienza rimane essenziale per realizzare le priorità politiche nell'ambito del Semestre europeo, in quanto i piani contribuiscono ad affrontare efficacemente tutte o un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle pertinenti raccomandazioni specifiche per Paese pubblicate negli ultimi anni. Le raccomandazioni specifiche per Paese del 2019, 2020, 2022 e 2023 restano ugualmente pertinenti anche per i piani di ripresa e resilienza rivisti, aggiornati o modificati in conformità agli articoli 14, 18 e 21 del Regolamento (UE) 2021/241.
- (7) Il 30 aprile 2021 l'Italia ha presentato alla Commissione il suo piano nazionale di ripresa e resilienza, in conformità all'articolo 18, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/241. Ai sensi dell'articolo 19 del Regolamento (UE) 2021/241, la Commissione ha valutato la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza e la coerenza del piano di ripresa e resilienza, in conformità agli orientamenti di valutazione di cui all'allegato V di tale regolamento. Il 13 luglio 2021, il Consiglio ha adottato la decisione sull'approvazione della valutazione del piano di ripresa e resilienza.

29 aprile 2024 che modifica la direttiva 2011/85/UE relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri (GU L, 2024/1265 del 30.4.2024, ELI: <http://data.europa.eu/eli/dir/2024/1265/oj>).

⁹ Spesa netta come definita all'articolo 2 del Regolamento (UE) 2024/1263 del Consiglio del 29 aprile 2024 (GU L 2024/1263 del 30.4.2024, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1263/oj>). Per spesa netta si intende la spesa pubblica al netto di (i) spesa per interessi, (ii) misure discrezionali in materia di entrate, (iii) spesa per i programmi dell'Unione interamente coperta dalle entrate dei fondi dell'Unione, (iv) spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'Unione, (v) elementi ciclici

della spesa per le indennità di disoccupazione e (vi) misure una tantum e altre misure temporanee.

piano di ripresa e resilienza per l'Italia¹⁰, che è stato modificato l'8 dicembre 2023 a seguito dell'articolo 18, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2021/241 per aggiornare il contributo finanziario massimo per il sostegno finanziario a fondo perduto, nonché per includere il capitolo REPowerEU¹¹. L'erogazione delle rate è subordinata alla decisione della Commissione, adottata ai sensi dell'articolo 24, paragrafo 5, del regolamento (UE) 2021/241, che attesti che l'Italia ha raggiunto in modo soddisfacente le tappe e gli obiettivi pertinenti stabiliti nella decisione di esecuzione del Consiglio. Il raggiungimento soddisfacente presuppone che il raggiungimento delle tappe e degli obiettivi precedenti non sia stato invertito.

- (8) Il 30 aprile 2024 l'Italia ha presentato il Programma Nazionale di Riforma 2024 e il Programma di Stabilità 2024, in linea con l'articolo 4, paragrafo 1, del Regolamento (CE) n. 1466/97. Ai sensi dell'articolo 27 del regolamento (UE) n. 2021/241, il Programma nazionale di riforma 2024 riflette anche la rendicontazione semestrale dell'Italia sui progressi compiuti nella realizzazione del piano di risanamento e resilienza.
- (9) Il 19 giugno 2024 la Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2024 per l'Italia¹². La relazione ha valutato i progressi compiuti dall'Italia nell'affrontare le pertinenti raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio tra il 2019 e il 2023 e ha fatto il punto sull'attuazione del piano di ripresa e resilienza da parte dell'Italia. Sulla base di questa analisi, il rapporto nazionale ha individuato le lacune rispetto alle sfide non affrontate o affrontate solo parzialmente dal piano di ripresa e resilienza, nonché le sfide nuove ed emergenti. Ha inoltre valutato i progressi dell'Italia nell'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali e nel raggiungimento degli obiettivi principali dell'UE in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà, nonché i progressi nel raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.
- (10) La Commissione ha svolto un esame approfondito dell'Italia ai sensi dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011. I principali risultati della valutazione dei servizi della Commissione sulle vulnerabilità macroeconomiche dell'Italia ai fini di tale regolamento sono stati pubblicati nell'aprile 2024¹³. Il 19 giugno 2024, la Commissione ha concluso che l'Italia presenta squilibri macroeconomici dopo essere stata identificata con squilibri eccessivi nel 2023. In particolare, permangono le vulnerabilità legate all'elevato debito pubblico e alla debole crescita della produttività in un contesto di fragilità del mercato del lavoro e alcune debolezze residue nel settore finanziario, che hanno rilevanza transfrontaliera. Il rapporto debito pubblico/PIL dell'Italia è diminuito notevolmente rispetto al picco raggiunto durante la crisi della pandemia COVID-19, soprattutto grazie alla forte crescita del PIL nominale. Tuttavia, il rapporto debito pubblico/PIL è ancora alto, oltre il 137% nel 2023, e si prevede che la tendenza al ribasso si inverta quest'anno e il prossimo. L'inversione è attribuita a un ampio aggiustamento stock-flussi che aumenta il debito, a deficit pubblici ancora consistenti, anche se in diminuzione, e a una minore crescita del PIL nominale. La crescita della produttività è stata complessivamente e mediamente positiva ma limitata, il che conferma la necessità di riforme e investimenti per superare le carenze strutturali e promuovere condizioni favorevoli alla crescita della produttività. Le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate negli ultimi anni e non si sono tradotte in pressioni salariali. I tassi di partecipazione al lavoro sono saliti a livelli record

¹⁰ Decisione di esecuzione del Consiglio del 13 luglio 2021 sull'approvazione della valutazione del piano di ripresa e resilienza per l'Italia (ST 10160/21 INIT; ST 10160/21 ADD 1; ST 10160/21 ADD 1 REV 1; ST 10160/21 ADD 1 REV 2; ST 10160/21 ADD 1 REV 2 COR 1).

¹¹ Decisione di esecuzione del Consiglio dell'8 dicembre 2023 che modifica la decisione di esecuzione del

13 luglio 2021 sull'approvazione della valutazione del piano di ripresa e resilienza per l'Italia (ST 16051 2023 INIT).

¹² SWD(2024) 612 finale.

¹³ SWD(2024) 104 finale.

anche se sono ancora relativamente bassi. Il settore finanziario si è ulteriormente rafforzato con miglioramenti nella qualità degli attivi e nella redditività delle banche, anche se le banche italiane sono ancora notevolmente esposte al debito sovrano e ai prestiti garantiti dallo Stato nei loro bilanci. L'azione politica è stata favorevole per affrontare le vulnerabilità, anche attraverso l'attuazione del programma di riforme, che tra l'altro promuove la produttività e la crescita del PIL potenziale per contribuire a ridurre il rapporto debito pubblico/PIL nel lungo periodo. Il mantenimento del ritmo di attuazione del PIR rimane essenziale e ulteriori sforzi politici sarebbero utili. È evidente la necessità di ulteriori interventi per ridurre l'elevato rapporto debito pubblico/PIL. Il Patto di stabilità e crescita riformato, compresa l'applicazione della procedura per i disavanzi eccessivi, offre un meccanismo di sorveglianza adeguato e solido per affrontare i rischi di sostenibilità fiscale e per integrare la sorveglianza nell'ambito del PIP.

- (11) Sulla base dei dati convalidati da Eurostat¹⁴, il disavanzo pubblico italiano è sceso dall'8,6% del PIL nel 2022 al 7,4% nel 2023, mentre il debito pubblico è sceso dal 140,5% del PIL alla fine del 2022 al 137,3% alla fine del 2023. Come annunciato negli orientamenti di politica fiscale per il 2024¹⁵, la Commissione sta compiendo il primo passo per l'apertura di procedure per disavanzo eccessivo sulla base dei dati sui risultati del 2023, in linea con le disposizioni giuridiche vigenti. Il 19 giugno 2024 la Commissione ha adottato una relazione ai sensi dell'articolo 126, paragrafo 3, del TFUE¹⁶. Tale relazione ha valutato la situazione di bilancio dell'Italia, il cui disavanzo pubblico nel 2023 ha superato il valore di riferimento del 3% del PIL. La relazione concludeva che, alla luce di questa valutazione e dopo aver preso in considerazione il parere del Comitato economico e finanziario istituito ai sensi dell'articolo 126, paragrafo 4, del TFUE, la Commissione intendeva proporre a luglio l'apertura della procedura per i disavanzi eccessivi, raccomandando al Consiglio di adottare una decisione ai sensi dell'articolo 126, paragrafo 6, che stabilisce l'esistenza di un disavanzo eccessivo per l'Italia.
- (12) Il 12 luglio 2022, il Consiglio ha raccomandato all'indirizzo¹⁷ che l'Italia assicuri nel 2023 una politica di bilancio prudente, in particolare limitando la crescita della spesa corrente primaria finanziata a livello nazionale al di sotto della crescita del prodotto potenziale a medio termine¹⁸, tenendo conto del mantenimento del sostegno temporaneo e mirato alle famiglie e alle imprese più vulnerabili ai rincari dell'energia e alle persone in fuga dall'Ucraina. Allo stesso tempo, all'Italia è stato raccomandato di tenersi pronta ad adeguare la spesa corrente all'evolversi della situazione. All'Italia è stato inoltre raccomandato di espandere gli investimenti pubblici per le transizioni verdi e digitali e per la sicurezza energetica, tenendo conto dell'iniziativa REPowerEU, anche utilizzando lo strumento di ripresa e resilienza e altri fondi dell'Unione. Nel 2023, secondo le stime della Commissione, l'orientamento di bilancio¹⁹ era leggermente

¹⁴ Eurostat-Euro Indicatori, 22.4.2024.

¹⁵ COM(2023) 141 definitivo.

¹⁶ Relazione della Commissione, redatta a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, 19.6.2024, COM(2024)598 definitivo.

¹⁷ Raccomandazione del Consiglio del 12 luglio 2022 sul programma nazionale di riforma dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2022 dell'Italia GU C 334 dell'1.9.2022, pag. 96.

¹⁸ In base alle previsioni di primavera 2024 della Commissione, la crescita del prodotto potenziale a medio termine dell'Italia nel 2023 è stimata al 5,9% in termini nominali, sulla base del tasso di crescita potenziale reale medio decennale e del deflatore del PIL 2023.

- ¹⁹ La fiscal stance è definita come una misura della variazione annuale della posizione di bilancio sottostante dell'amministrazione pubblica. Essa mira a valutare l'impulso economico derivante dalle politiche fiscali, sia quelle finanziate a livello nazionale che quelle finanziate dal bilancio dell'UE. La fiscal stance è misurata come la differenza tra (i) la crescita potenziale a medio termine e (ii) la variazione della spesa primaria al netto delle misure discrezionali sulle entrate (ed escludendo le misure temporanee di emergenza).

espansiva, pari allo 0,3% del PIL, in un contesto di inflazione elevata. La crescita della spesa corrente primaria finanziata a livello nazionale (al netto delle misure discrezionali sulle entrate) nel 2023 ha fornito un contributo di contrazione all'orientamento di bilancio dell'1,0% del PIL, in linea con la raccomandazione del Consiglio. Il contributo alla contrazione della spesa corrente primaria finanziata a livello nazionale è dovuto alla riduzione dei costi delle misure di sostegno di emergenza (mirate e non) a famiglie e imprese in risposta all'aumento dei prezzi dell'energia (di 1,4 punti percentuali del PIL). Le pensioni e i tagli al cuneo fiscale sul lavoro sono stati i principali fattori di crescita della spesa corrente primaria finanziata a livello nazionale (al netto delle misure discrezionali sulle entrate). La spesa finanziata dalle sovvenzioni dello Strumento per la ripresa e la resilienza e da altri fondi UE è stata pari allo 0,8% del PIL nel 2023. Gli investimenti finanziati a livello nazionale sono stati pari al 2,9% del PIL nel 2023, con un aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al 2022. L'Italia ha finanziato investimenti aggiuntivi attraverso lo strumento di ripresa e resilienza e altri fondi UE. Ha finanziato investimenti pubblici per la transizione verde e digitale e per la sicurezza energetica, come il potenziamento delle reti intelligenti, la costruzione del "collegamento tirrenico", lo sviluppo di sistemi di trasporto rapido di massa, la produzione di idrogeno in aree dismesse, le connessioni internet veloci e la digitalizzazione della pubblica amministrazione, in parte finanziati dallo strumento di ripresa e resilienza e da altri fondi UE.

- (13) Le principali proiezioni del Programma di stabilità 2024 possono essere riassunte come segue. Lo scenario macroeconomico alla base delle proiezioni di bilancio prevede una crescita del PIL reale dell'1,0% nel 2024 e dell'1,2% nel 2025, mentre l'inflazione IAPC è prevista all'1,2% nel 2024 e all'1,8% nel 2025. Il disavanzo pubblico, a legislazione invariata, dovrebbe scendere al 4,3% del PIL nel 2024 e al 3,7% del PIL nel 2025, mentre il rapporto debito pubblico/PIL dovrebbe aumentare di 0,5 punti percentuali, raggiungendo il 137,8% alla fine del 2024 e, successivamente, il 138,9% alla fine del 2025. Dopo il 2025, il deficit pubblico dovrebbe scendere al 3,0% del PIL nel 2026 e al 2,2% nel 2027. Pertanto, si prevede che il disavanzo pubblico non supererà il valore di riferimento del 3% del PIL a partire dal 2026. A sua volta, dopo il 2025, il rapporto debito pubblico/PIL dovrebbe aumentare ulteriormente fino al 139,8% nel 2026 e diminuire marginalmente fino al 139,6% nel 2027.
- (14) Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, il PIL reale crescerà dello 0,9% nel 2024 e dell'1,1% nel 2025, mentre l'inflazione IAPC si attesterà all'1,6% nel 2024 e all'1,9% nel 2025.
- (15) Le previsioni di primavera 2024 della Commissione prevedono un disavanzo pubblico del 4,4% del PIL nel 2024, mentre il rapporto debito pubblico/PIL è destinato ad aumentare al 138,6% entro la fine del 2024. La diminuzione del disavanzo prevista per il 2024 riflette principalmente la completa eliminazione delle misure di sostegno all'energia e il costo di bilancio molto più basso dei crediti d'imposta per la ristrutturazione degli alloggi ($\frac{1}{4}$ % del PIL rispetto a circa il $3\frac{1}{2}$ % nel 2023), a causa di modifiche legislative che hanno portato anche alla classificazione statistica dei nuovi crediti d'imposta come "non pagabili" (mentre i crediti d'imposta precedenti erano classificati come "pagabili"). L'aumento del rapporto debito/PIL nel 2024 riflette il forte incremento dell'aggiustamento stock-flussi dovuto all'impatto ritardato dei crediti d'imposta 2021-2023 per la ristrutturazione degli alloggi sul flusso di cassa. In base alle stime della Commissione, si prevede una contrazione della politica fiscale al 3,1% del PIL nel 2024.

relativi alla crisi COVID-19) e comprese le spese finanziate dal sostegno a fondo perduto (sovvenzioni) dello Strumento di ripresa e resilienza e di altri fondi dell'Unione.

- (16) Si prevede che nel 2024 una spesa pari allo 0,6% del PIL sarà finanziata dal sostegno a fondo perduto ("sovvenzioni") dello strumento per la ripresa e la resilienza, rispetto allo 0,8% del PIL nel 2023, secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione. La spesa finanziata dalle sovvenzioni dello strumento di ripresa e di resilienza consentirà investimenti di alta qualità e riforme per l'aumento della produttività senza un impatto diretto sul saldo delle amministrazioni pubbliche e sul debito dell'Italia. Si prevede che nel 2024 una spesa pari all'1,3% del PIL sarà sostenuta da prestiti dello strumento di ripresa e resilienza, rispetto allo 0,3% del PIL nel 2023, secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione.
- (17) Il 14 luglio 2023, il Consiglio ha raccomandato a²⁰ che l'Italia assicuri una politica di bilancio prudente, in particolare limitando l'aumento nominale della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale²¹ nel 2024 a non più dell'1,3%. Nell'esecuzione dei loro bilanci per il 2023 e nella preparazione dei loro progetti di bilancio per il 2024, gli Stati membri sono stati invitati a tenere conto del fatto che la Commissione avrebbe proposto al Consiglio l'apertura di procedure per disavanzo eccessivo basate sui risultati del 2023. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, la spesa primaria netta finanziata a livello nazionale dell'Italia dovrebbe diminuire del 2,8% nel 2024²², ossia al di sotto del tasso di crescita massimo raccomandato. Questa minore spesa rispetto al tasso di crescita massimo raccomandato della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale corrisponde al 2,0% del PIL nel 2024. Tuttavia, la spesa netta nel 2023 è stata superiore a quella prevista al momento della raccomandazione (del 2,9% del PIL). Pertanto, poiché la raccomandazione per il 2024 è stata formulata come un tasso di crescita, la valutazione della conformità deve tenere conto anche dell'effetto base del 2023. Se la spesa netta nel 2023 fosse stata la stessa prevista al momento della raccomandazione, il tasso di crescita della spesa netta risultante nel 2024 sarebbe stato superiore al tasso di crescita raccomandato dello 0,9% del PIL. Pertanto, la spesa primaria netta finanziata a livello nazionale è valutata come a rischio di non essere pienamente in linea con la raccomandazione.
- (18) Inoltre, il Consiglio ha raccomandato all'Italia di adottare misure per la riduzione delle misure di sostegno energetico di emergenza in vigore, utilizzando i relativi risparmi per ridurre il deficit pubblico, il prima possibile nel 2023 e nel 2024. Il Consiglio ha inoltre specificato che, qualora i nuovi aumenti dei prezzi dell'energia rendessero necessarie nuove o continue misure di sostegno, l'Italia dovrebbe garantire che queste siano mirate a proteggere le famiglie e le imprese vulnerabili, siano fiscalmente sostenibili e mantengano gli incentivi al risparmio energetico.

²⁰ Raccomandazione del Consiglio del 14 luglio 2023 sul programma nazionale di riforma 2023 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2023 dell'Italia, GU C 312 dell'1.9.2023, pag. 105.

²¹ La spesa primaria netta è definita come la spesa finanziata a livello nazionale al netto di (i) misure discrezionali sulle entrate, (ii) spesa per interessi, (iii) spesa per disoccupazione ciclica e (iv) misure una tantum e altre misure temporanee.

²² Ciò tiene conto di misure una tantum pari allo 0,04% del PIL nel 2024, relative a varie ritenute ed entrate relative a contribuenti che regolarizzano volontariamente la loro posizione fiscale pregressa (la cosiddetta "tregua fiscale") con sanzioni e multe ridotte, compensate da interventi relativi alle alluvioni che hanno colpito l'Italia nel maggio 2023 (nonché dello 0,3% del PIL nel 2023, relativo a varie ritenute ed entrate relative a contribuenti che regolarizzano volontariamente la loro posizione fiscale pregressa (la cosiddetta "tregua fiscale") con sanzioni e multe ridotte, solo in parte compensate da interventi relativi alle alluvioni che hanno colpito l'Italia nel maggio 2023).3% del PIL nel 2023, relativo a varie ritenute ed entrate relative a contribuenti che regolarizzano volontariamente la loro posizione fiscale pregressa (la cosiddetta "tregua fiscale") con sanzioni ridotte e multe solo in parte compensate dagli

interventi relativi alle alluvioni che hanno colpito l'Italia nel maggio 2023). Il 14 luglio 2023, il Consiglio ha fatto riferimento anche alle devastanti alluvioni che hanno colpito l'Italia nel maggio 2023 e ha concordato che il costo del sostegno diretto di emergenza relativo a tali alluvioni sarebbe stato preso in considerazione nelle successive valutazioni di conformità e sarebbe stato considerato, in linea di principio, come una misura una tantum e temporanea.

Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, il costo netto di bilancio²³ delle misure di sostegno all'energia è stimato all'1,0% del PIL nel 2023 e previsto allo 0,0% nel 2024. Se i relativi risparmi fossero utilizzati per ridurre il disavanzo pubblico, come raccomandato dal Consiglio, queste proiezioni comporterebbero un aggiustamento di bilancio dell'1,0% del PIL nel 2024, mentre la spesa primaria netta finanziata a livello nazionale²⁴ fornisce un contributo di contrazione alla posizione di bilancio del 2,7% del PIL in quell'anno. Tuttavia, quest'ultimo è guidato dal contributo di contrazione delle altre spese in conto capitale, pari al 3,2% del PIL, che è principalmente legato alla già citata forte riduzione dei sussidi relativi ai crediti d'imposta per la ristrutturazione delle abitazioni nel 2024. Allo stesso tempo, il contributo della spesa primaria corrente netta finanziata a livello nazionale alla posizione di bilancio, che risente della graduale eliminazione delle attuali misure di sostegno all'energia, dovrebbe essere espansivo dello 0,4% del PIL, il che indica il pieno utilizzo dei risparmi dello 0,8% del PIL derivanti dalle attuali misure di sostegno all'energia per politiche espansive che aumentano la spesa corrente netta nel 2024, compresi i tagli al cuneo fiscale sul lavoro. Secondo le proiezioni, le misure di emergenza di sostegno all'energia dovrebbero essere chiuse al più presto nel 2023 e nel 2024. Ciò è in linea con quanto raccomandato dal Consiglio. Tuttavia, si prevede che i relativi risparmi non saranno interamente utilizzati per ridurre il deficit pubblico. Ciò rischia di non essere in linea con quanto raccomandato dal Consiglio.

- (19) Inoltre, il Consiglio ha anche raccomandato all'Italia di preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e di garantire l'effettivo assorbimento delle sovvenzioni dello strumento di ripresa e resilienza e di altri fondi dell'UE, in particolare per promuovere le transizioni verdi e digitali. Secondo le previsioni di primavera 2024 della Commissione, gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale sono previsti al 2,8% del PIL nel 2024 dal 2,9% del PIL nel 2023²⁵. Ciò è in linea con la raccomandazione del Consiglio. A sua volta, la spesa pubblica finanziata dalle entrate dei fondi UE, comprese le sovvenzioni dello Strumento di ripresa e resilienza, dovrebbe diminuire allo 0,8% del PIL nel 2024 (dall'1,2% del PIL nel 2023), soprattutto in relazione a ReactEU.
- (20) Sulla base delle misure politiche note alla data di riferimento delle previsioni e dell'ipotesi di politiche invariate, le previsioni di primavera 2024 della Commissione prevedono un disavanzo pubblico del 4,7% del PIL nel 2025. L'aumento del deficit nel 2025 riflette principalmente la prevista proroga dei tagli al cuneo fiscale sul lavoro e un ulteriore aumento della spesa per interessi. Il rapporto debito pubblico/PIL è destinato ad aumentare ulteriormente fino a raggiungere il 141,7% alla fine del 2025. L'aumento previsto del rapporto debito/PIL nel 2025 riflette principalmente un differenziale meno favorevole tra i tassi di interesse e di crescita e un aggiustamento dei flussi di magazzino ad incremento del debito legato al ritardo dell'impatto di cassa delle ristrutturazioni edilizie sostenute dal governo.
- (21) Il gettito fiscale dell'Italia in rapporto al PIL è relativamente elevato rispetto agli altri Stati membri, e il contributo principale proviene dalla tassazione del lavoro. A seguito dell'approvazione parlamentare di una legge delega che prevede un ampio mandato per riformare

²³ La cifra rappresenta il livello del costo annuale di bilancio di tali misure, comprese le entrate e le spese e, ove applicabile, al netto delle entrate derivanti dalle imposte sui profitti inattesi dei fornitori di energia.

²⁴ Questo contributo è misurato come la variazione della spesa primaria delle amministrazioni pubbliche, al netto (i) dell'impatto incrementale sul bilancio delle misure discrezionali sulle entrate, (ii) delle spese una tantum, (iii) della spesa ciclica per la disoccupazione e (iv) della spesa finanziata dal sostegno a fondo perduto (sovvenzioni) dello Strumento per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'UE,

rispetto al tasso medio di crescita del PIL nominale potenziale a medio termine (10 anni), espresso in rapporto al PIL nominale.

25

Arrotondando al primo decimale, la differenza degli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale tra il 2024 e il 2023 è pari a 0,0.

il sistema fiscale, il governo ha adottato diversi decreti attuativi. Tuttavia, le misure adottate finora non affrontano le sfide principali del sistema fiscale e i tagli al cuneo fiscale sul lavoro, previsti solo fino al 2024 e finanziati attraverso disposizioni temporanee, hanno una portata piuttosto limitata. Inoltre, l'estensione dei regimi fiscali forfettari, anche per i lavoratori autonomi, peggiora l'equità orizzontale e l'efficienza del sistema fiscale riducendo la redistribuzione, favorendo specifiche categorie di contribuenti e disincentivando la crescita delle imprese. Inoltre, mentre diverse misure importanti in materia di amministrazione e semplificazione fiscale vengono attuate nell'ambito del piano di ripresa e resilienza, come le dichiarazioni IVA precompilate, altre misure recenti rischiano di produrre effetti negativi sulla compliance fiscale. Tra queste, il termine di 5 anni per la riscossione delle cartelle esattoriali, la riduzione delle sanzioni relative all'evasione fiscale e contributiva e il rinnovo di misure simili ai condoni fiscali. Anche l'effetto sulla compliance fiscale del sistema di accordo preventivo tra il contribuente e l'amministrazione sui debiti fiscali per le piccole imprese merita un attento monitoraggio. Nel complesso, una riforma del sistema fiscale più strutturale e favorevole alla crescita richiederebbe uno spostamento, neutrale dal punto di vista del bilancio, del carico fiscale dai fattori produttivi ad altre fonti meno dannose per la crescita. A questo proposito, non si conoscono ancora i dettagli sulla prevista razionalizzazione dell'imposta sul valore aggiunto, mentre l'aggiornamento dei valori catastali, che sono in gran parte obsoleti e divergenti dai valori di mercato, non è stato incluso nella legge delega per la riforma fiscale. Inoltre, si osservano significative perdite di gettito in relazione alle concessioni pubbliche, comprese le spiagge. Inoltre, nonostante il gettito relativamente elevato delle imposte ambientali, il sistema fiscale italiano potrebbe sostenere meglio la transizione verde, in particolare allineando la tassazione al livello di emissioni di CO₂ delle fonti energetiche e dei veicoli, anche per le auto aziendali.

- (22) In conformità all'articolo 19, paragrafo 3, lettera b), e all'allegato V, criterio 2.2, del regolamento (UE) 2021/241, il piano di ripresa e resilienza comprende un'ampia serie di riforme e investimenti che si rafforzano a vicenda da attuare entro il 2026. Questi dovrebbero contribuire ad affrontare efficacemente tutte o un sottoinsieme significativo delle sfide identificate nelle raccomandazioni specifiche per Paese. In questo arco di tempo ristretto, procedere rapidamente con l'effettiva attuazione del piano, compreso il capitolo REPowerEU, è essenziale per stimolare la competitività a lungo termine dell'Italia attraverso la transizione verde e digitale, garantendo al contempo l'equità sociale. Per rispettare gli impegni del piano entro l'agosto 2026, è essenziale che l'Italia continui l'attuazione delle riforme e acceleri gli investimenti affrontando i ritardi emergenti e garantendo al contempo una forte capacità amministrativa. Gli investimenti, in particolare, sono fortemente concentrati verso la fine dell'attuazione del piano di ripresa e resilienza e meritano un'attenzione particolare. Il coinvolgimento sistematico delle autorità locali e regionali, delle parti sociali, della società civile e di altri soggetti interessati rimane essenziale per garantire un'ampia partecipazione al successo dell'attuazione del piano di ripresa e resilienza.
- (23) Nell'ambito della revisione intermedia dei fondi della politica di coesione, in conformità con l'articolo 18 del Regolamento 2021/1060, l'Italia è tenuta a rivedere ciascun programma entro marzo 2025, tenendo conto, tra l'altro, delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per Paese del 2024, nonché del piano nazionale per l'energia e il clima. Tale revisione costituisce la base per l'assegnazione definitiva dei finanziamenti UE inclusi in ciascun programma. Sebbene l'Italia abbia compiuto progressi nell'attuazione della politica di coesione e del Pilastro europeo dei diritti sociali, permangono sfide e disparità regionali tra il centro-nord e il sud. È fondamentale accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione, insieme

al rafforzamento della capacità amministrativa, a livello nazionale e soprattutto subnazionale. Le priorità concordate nei programmi rimangono pertinenti. Al di là dell'aspetto amministrativo

Per quanto riguarda le misure relative alla capacità, è particolarmente importante vedere una rapida attuazione degli investimenti in ricerca, innovazione e competitività, in particolare nelle regioni meno sviluppate, insieme ai piani di sviluppo delle infrastrutture e alle strategie regionali di specializzazione intelligente. L'Italia dovrebbe continuare a migliorare la qualità dei servizi pubblici essenziali nel Sud, in particolare dei servizi idrici e dei rifiuti, anche promuovendo gli operatori unici a livello regionale. Continua a essere importante promuovere l'upskilling e il reskilling, anche per la transizione verde, aumentando il livello di istruzione terziaria e la quota di adulti iscritti alla formazione. Ridurre il numero di giovani che non studiano, non lavorano e non seguono corsi di formazione, migliorando il sistema educativo e indirizzando meglio le politiche attive del mercato del lavoro, rimane una priorità, soprattutto nel sud. Inoltre, è necessario continuare a sostenere l'occupazione femminile aumentando l'offerta di servizi di assistenza all'infanzia di qualità e a prezzi accessibili. L'Italia potrebbe anche avvalersi dell'iniziativa della Piattaforma Tecnologie Strategiche per l'Europa per sostenere la trasformazione degli ecosistemi industriali, in particolare nel Sud. Un intervento efficace potrebbe comportare politiche industriali integrate che sostengano lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie strategiche, soprattutto nei settori dell'innovazione digitale, dell'energia pulita e dell'efficienza delle risorse, in particolare nei settori che hanno già una forte presenza nel Sud, come l'industria automobilistica e aeronautica. Il piano strategico per la nuova Zona Economica Speciale unica per il Sud potrebbe diventare un quadro coerente per stimolare l'innovazione e la produttività delle imprese, indirizzando i progetti critici e rafforzando l'integrazione tra le catene del valore.

- (24) Oltre alle sfide economiche e sociali affrontate dal piano di ripresa e resilienza e da altri fondi dell'UE, l'Italia si trova ad affrontare numerose altre sfide legate alla fiscalità, alla demografia, comprese le sue implicazioni per la sostenibilità fiscale, alla strategia industriale e alla politica di concorrenza.
- (25) L'Italia è uno degli Stati membri dell'UE con la popolazione più anziana, il tasso di natalità più basso e un'età superiore alla media delle donne che partoriscono il primo figlio. Il saldo migratorio rimane positivo, ma non compensa più il basso tasso di natalità. Di conseguenza, la popolazione in età lavorativa continua a ridursi, limitando la crescita potenziale. Gli sviluppi demografici sfavorevoli sono destinati ad aumentare la spesa pensionistica in percentuale del PIL fino al 2040, ulteriormente aggravata dai programmi di pensionamento anticipato introdotti negli ultimi anni. Nel lungo periodo, si prevede che la spesa pensionistica si ridurrà progressivamente, anche grazie alla riforma pensionistica del 2011, a condizione che venga attuata integralmente, anche limitando i regimi di pensionamento anticipato. Un mercato del lavoro più forte e inclusivo per le donne e i giovani, insieme a una maggiore qualità del lavoro, anche in termini di minori livelli di povertà lavorativa e di migliore accesso alla protezione sociale per i lavoratori non standard, può contribuire a mitigare la sfida demografica. A tal fine, anche le politiche per la famiglia, comprese le misure per promuovere l'equilibrio tra lavoro e vita privata, le pari opportunità e i servizi di assistenza accessibili e di qualità, potrebbero svolgere un ruolo importante. Inoltre, la migrazione potrebbe essere utilizzata per contrastare il declino demografico, soprattutto nel breve e medio termine. Sebbene le misure adottate nel 2024 aumentino il numero di cittadini extracomunitari ammessi in Italia e semplifichino il riconoscimento dei titoli di studio stranieri, una strategia globale per attrarre e trattenere lavoratori e studenti altamente qualificati rimane fondamentale per combattere la fuga dei cervelli e contrastare le tendenze demografiche. In questo contesto, tutte queste misure contribuirebbero anche a

sostenere la convergenza sociale verso l'alto, in linea con la seconda fase dell'analisi dei servizi della Commissione basata sulle caratteristiche del quadro di convergenza sociale²⁶.

- (26) L'economia del sud ha contribuito alla ripresa post-COVID. Tuttavia, le regioni meridionali rimangono caratterizzate da attività economiche con un valore aggiunto inferiore rispetto alle regioni del centro-nord. Inoltre, si prevede che le esportazioni del Sud saranno particolarmente colpite dagli sforzi di decarbonizzazione. Diverse misure politiche stanno sostenendo le attività economiche del Sud, in particolare gli incentivi fiscali. Nel 2023, l'Italia ha creato un'unica Zona Economica Speciale per il Sud, trasferendo la responsabilità delle precedenti zone sotto un unico organismo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il piano strategico per questa zona deve ancora essere approvato. Il Fondo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'UE contribuiscono agli investimenti e alle riforme nelle regioni meridionali. È necessaria una strategia industriale e di sviluppo per il Sud per indirizzare meglio le misure politiche esistenti e migliorare il valore aggiunto degli investimenti UE e nazionali. A questo proposito, il Sud ha un notevole potenziale in diversi settori, come la logistica nel Mediterraneo e le catene di valore delle energie rinnovabili. Inoltre, il rafforzamento dei legami tra scienza e impresa per trasformare le conoscenze scientifiche in soluzioni pratiche è fondamentale per la rivitalizzazione industriale e per il posizionamento del Sud nelle catene del valore globali. A tal fine, sarà fondamentale istituzionalizzare ulteriormente il ruolo degli uffici di trasferimento tecnologico, soprattutto nel Sud, ad esempio rafforzando la capacità amministrativa. L'identificazione e la selezione di questi settori strategici in una strategia di sviluppo è un fattore importante per aumentare la competitività delle regioni meridionali, con un impatto positivo a livello nazionale. L'orientamento delle misure politiche esistenti e la concentrazione degli investimenti programmati su questi settori possono aumentare ulteriormente il loro impatto economico.
- (27) Il miglioramento del contesto imprenditoriale faciliterebbe l'imprenditorialità e migliori condizioni quadro per la concorrenza favorirebbero un'allocazione più efficiente delle risorse e porterebbero a incrementi di competitività e produttività. Una maggiore concorrenza e una migliore regolamentazione settoriale andrebbero anche a vantaggio dei consumatori e migliorerebbero le finanze pubbliche, contribuendo a risolvere le vulnerabilità dell'Italia dovute all'elevato debito pubblico e alla debole crescita della produttività, come indicato nel considerando (10). La legge annuale sulla concorrenza 2022, adottata nel dicembre 2023, dovrà essere attuata correttamente. In linea con la legislazione italiana, il piano italiano di ripresa e resilienza prevede l'adozione di una legge sulla concorrenza su base annuale. Tuttavia, non specifica tutti i settori che devono essere coperti dalle leggi annuali sulla concorrenza. Un'iniziativa legislativa è particolarmente giustificata per il commercio al dettaglio, in particolare per quanto riguarda la regolamentazione dell'apertura dei negozi e delle promozioni commerciali, per le professioni regolamentate, in particolare per facilitare le condizioni di accesso, e per le ferrovie, dove l'aggiudicazione dei contratti per il trasporto regionale e i servizi intercity deve essere competitiva. Inoltre, secondo l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, persistono significative barriere alla concorrenza in una serie di altri settori, come i servizi postali, i prodotti farmaceutici, le camere di commercio e i servizi di noleggio di veicoli privati.

In considerazione delle strette interconnessioni tra le economie degli Stati membri dell'area dell'euro e del loro contributo collettivo al funzionamento dell'Unione economica e monetaria, nel 2024 il Consiglio ha raccomandato agli Stati membri dell'area dell'euro di agire, anche attraverso i loro piani di ripresa e di resilienza, per attuare la raccomandazione sulla politica economica dell'area dell'euro. Per l'Italia, le

(1), (2), (3) e (4) contribuiscono ad attuare la prima, la seconda, la terza e la quarta raccomandazione della zona euro.

- (28) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e delle sue conclusioni sull'esistenza di squilibri, le raccomandazioni di cui all'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 si riflettono nelle raccomandazioni (1), (2), (3) e (4) che seguono. Le politiche di cui alla raccomandazione (1) contribuiscono ad affrontare le vulnerabilità legate all'elevato debito pubblico. Le politiche di cui alle raccomandazioni (2), (3) e (4) contribuiscono ad affrontare le vulnerabilità legate alla debole crescita della produttività, che per estensione sostiene la crescita potenziale del PIL, e di conseguenza contribuiscono anche ad affrontare la raccomandazione (1). Le raccomandazioni (1), (2), (3) e (4) contribuiscono ad affrontare gli squilibri e ad attuare la raccomandazione per l'area dell'euro, in linea con il considerando 27.

RACCOMANDA che l'Italia si attivi nel 2024 e 2025 per:

1. Presentare tempestivamente il piano strutturale di bilancio a medio termine. In linea con i requisiti del Patto di stabilità e crescita riformato, limitare la crescita della spesa netta²⁷ nel 2025 a un tasso coerente con il posizionamento del debito pubblico su una traiettoria plausibilmente discendente nel medio termine e la riduzione del disavanzo pubblico verso il valore di riferimento del 3% del PIL previsto dal trattato. Rendere il sistema fiscale più favorevole alla crescita, con particolare attenzione alla riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e in linea con gli obiettivi di sostenibilità fiscale, anche riducendo le spese fiscali e aggiornando i valori catastali, garantendo al contempo equità e progressività e sostenendo la transizione verde.
2. Rafforzare la capacità amministrativa per gestire i fondi UE, accelerare gli investimenti e mantenere lo slancio nell'attuazione delle riforme. Affrontare i ritardi emergenti per consentire un'attuazione continua, rapida ed efficace del piano di ripresa e resilienza, compreso il capitolo REPowerEU, garantendo il completamento delle riforme e degli investimenti entro agosto 2026. Accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione. Nell'ambito della revisione intermedia, continuare a concentrarsi sulle priorità concordate, tenendo conto delle opportunità offerte dall'iniziativa della piattaforma delle tecnologie strategiche per l'Europa per migliorare la competitività.
3. Per attenuare gli effetti sulla crescita potenziale, affrontare le tendenze demografiche negative, anche attraendo e trattenendo i lavoratori altamente qualificati e affrontando le sfide del mercato del lavoro, in particolare per quanto riguarda le donne, i giovani e la povertà lavorativa, in particolare dei lavoratori con contratti non standard.

²⁷ Ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) 2024/1263, per "spesa netta" si intende la spesa pubblica al netto della spesa per interessi, delle misure discrezionali in materia di entrate, della spesa per i programmi dell'Unione interamente coperta da entrate provenienti dai fondi dell'Unione, della spesa nazionale per il cofinanziamento dei programmi finanziati dall'Unione, degli elementi ciclici

della spesa per le indennità di disoccupazione e delle misure una tantum e temporanee.

4. Definire una strategia industriale e di sviluppo per ridurre il divario territoriale razionalizzando le attuali misure politiche e tenendo conto dei progetti infrastrutturali chiave e delle catene di valore strategiche. Affrontare le restrizioni alla concorrenza, in particolare nel settore del commercio al dettaglio, delle professioni regolamentate e delle ferrovie.

Fatto a Bruxelles,

*Per il Consiglio Il
Presidente*